TORINO
Anno 78 Num. 298
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-643 al n. 40-649

LA STAMPA

MARTEDI'
24 Ottobre 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diverse - Umeni - CooriRecensa: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. P. - Via S. Teresa, 7 - Telefoni: 42-059 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 135, Semestre L. 65, Trimestre L. 35. Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre L. 75, Trimestre L. 40. Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C.C.P. N. 2/1360.

Sui fondo valle dell'Appennino e negli acquitrini adriatici

L'azione della potenziata difesa germanica sui fianchi di Monte Grande ed a cavallo del Savio

Fronte italiano, 23 ottobre.

Malgrado la pioggia che continua a cadere violenta da più giorni senza interruzione, i combattimenti si sono rinnovati nelle ultime ventiquattro ore su tutto il fronte, acquistando una notevole vivacità in confronto ai giorni scorsi nell'ala adriatica.

Da entrambe le parti sono affluiti notevoli rinforzi e le condizioni atmosferiche, impedendo pressochè totalmente le azioni aeree, hanno permesso ampi movimenti nelle opposte retrovie.

Nella zona a sud di Bologna l'azione della V Armata americana si è particolarmente concentrata sul bastione montano di monte Grande, dove i germanici hanno sferrato sabato sera un contrattacco poderoso e malgrado l'accorrere di nuovi notevoli contingenti di artiglieria e di carri, Clark non è riuscito a riprendere l'iniziativa.

Più all'interno, nel settore intermedio fra il fronte dell'Appennino Etrusco e quello adriatico, il nemico ha ripreso le sue azioni d'attacco volte a raggiungere l'unificazione dei fronti e ad una minaccia da sud-est dalle valli del Bidente e del Montone, verso Forlì. Scontri sanguinosi si sono accesi sulla strada che attraverso il colle di Centoforche porta a Rocca S. Casciano, ma tutti gli assalti nemici sono stati frenati ad oriente del Rabbi.

Sul versante adriatico l'offensiva nemica si è manifestata con violenza crescente a cavallo del Savio e nella zona acquitrinosa a nord di Cesenatico, negli immediati dintorni di Cervia.

Preceduti da una intensa preparazione di artiglieria, elementi avanzati dell'VIII Armata hanno tentato di conseguire infiltrazioni a nord del Pisciatello, di Cesenatico e lungo il medio corso del Savio in località di Castiglione e San Carlo a sud di Cesena, ma passati decisamente al contrattacco, i granatieri germanici hanno inflitto all'avversario perdite sanguinose ricacciandolo sulla linea di partenza. Ai due lati di Cesena hanno avuto luogo scontri accaniti che si sono risolti sfavorevolmente per gli alleati nonostante così avessero fatto affluire di rincalzo contingenti corazzati. Reparti della IV e dell'VIII Divisione di fanteria indiana e unità polacche sono stati chiamati a sostituire in più punti sulla linea del fuoco i battaglioni britannici duramente provati nel corso dei combattimenti precedenti.

All'estremità orientale del fronte adriatico, impegnando nell'azione unità leggere che sono più facilmente manovrabili. Lasse si accanisce contro l'ala sinistra dello schieramento di Kesselring.

Per superare le zone allagate, il nemico ha impiegato perfino rudimentali zattere e imbarcazioni requisite sulla costa ai pescatori, ma, oltre a non aver conseguito che scarsissimi vantaggi esso ha perduto ingenti materiali ad opera delle armi automatiche e dei medi calibri germanici, posati a ridosso dei posti avanzati e continua di cadaveri giacciono nel fango degli acquitrini.

A tarda sera, sulla litoranea a sud di Cervia si continuano i resti di 17 carri di una formazione di 31 che aveva effettuato una puntata verso la cittadina adriatica che il tiro dei grossi calibri inglesi ha pressochè distrutto.

Dall'insieme delle azioni su di questo fronte che, malgrado la ripresa violenta offensiva del nemico, non cessa di essere di secondo piano nel confronto di quello appenninico, si ha la sensazione che Alexander, troppo impegnato a sud di Bologna dove Kesselring alimenta sempre più le sue posizioni, insista nell'intento di creare qui un diversivo, per alleggerire la difesa tedesca sul Savio e poter poi irrompere con l'VIII Armata in appoggio a Clark, che non pare ricasca a superare l'ultimo diaframma che gli preclude la via Emilia e Bologna.

ha potuto costituire una piccola testa di ponte oltre il Savio.

Nel golfo di Genova, pontoni armati della Marina da guerra hanno affondato senza subire perdite una motosilurante britannica e ne hanno danneggiate gravemente una seconda.

Nei Balcani nostre truppe, dopo aver resistito per diversi giorni nella zona di Nissa agli attacchi di preponderanti forze nemiche, si sono sviluppate combattendo dai tentativi d'aggiramento dell'avversario e sono riuscite a ricongiungersi col grosso delle nostre forze.

Nell'Ungheria meridionale è aumentata la pressione dell'avversario in direzione del Danubio. Truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto ripetuti attacchi bolscevichi a nord-ovest di Szeged. L'annientamento delle divisioni romene e sovietiche accerchiate ad oriente di Szolnok continua. Dopo accanita quanto vana reazione, le forze nemiche sono state spezzate in gruppi isolati.

A nord di Debrecen nostre truppe hanno tagliato i collegamenti con le retrovie a formazioni sovietiche che erano avanzate fin sull'alto corso del Tibisco ed hanno inflitto loro perdite elevate. Nei Beschidi orientali, dove il nemico attacca senza successo ad occidente del valico di Dukla, nostri granatieri hanno ricacciato i bolscevichi da una breccia del giorno precedente.

In parecchie settimane di duri combattimenti fra i monti della Slovacchia orientale, truppe dell'Esercito e delle «S.S.» hanno sbaragliato grossi gruppi di banditi e catturato un cospicuo bottino. Nella Slovacchia centrale sono in corso altre operazioni contro bande rafforzate da paracadutisti bolscevichi.

Dalle due parti di Serok nostre formazioni stanno sostenendo duri combattimenti difensivi contro divisioni nemiche che attaccano con poderosa forza. La battaglia nella regione di frontiera della Prussia orientale si è estesa verso sud fin nella zona di Augustov.

Fra Sudauen e Goldap i bolscevichi sono riusciti ad operare profonde infiltrazioni. Dopo violenti combattimenti di strada, Goldap è caduta in mano al nemico. A sud di Gumbinnen, nostri granatieri hanno tagliato vie di rifornimento a forze dei sovietici che erano avanzati. Tentativi di sfondamento dei bolscevichi dalle due parti di Ebenrode sono sanguinosamente falliti.

Negli accaniti combattimenti in corso nella regione di frontiera della Prussia Orientale, l'aviazione da battaglia e l'artiglieria contraerea della Luftwaffe sono intervenute efficacemente sbaragliando cunei d'attacco sovietici e distruggendo numerosi carri armati. In sette giorni di battaglia in questa regione sono stati finora ad ora distrutti o catturati 616 carri armati.

Attacchi bolscevichi contro la testa di ponte di Memel sono rimasti senza successo. Sull'istmo della penisola di Swerbe nostri granatieri hanno ricacciato verso nord il nemico che aveva fatto irruzione nelle nostre linee. In questa operazione i granatieri sono stati efficacemente appoggiati dal fuoco di forze navali germaniche e di pontoni armati.

Nell'estremo nord il nemico ha continuato i suoi attacchi nei pressi di Kolosjoki e presso la strada del Mar Glaciale con un poderoso impiego di aerei da battaglia. Granatieri e truppe alpine hanno respinto gli attacchi sovietici e frustrato tentativi di aggiramento compiuti dall'avversario.

Terroristi dell'aria anglo-americani hanno attaccato con il favore di dense nubi Hannover, Münster, Braunschweig, Neuss e Amburgo spargendo inoltre bombe isolate sulla Germania occidentale.

A NORD DI MENTONE

Riuscito colpo di mano di pionieri germanici

Fronte Alpine, 23 ottobre.

L'attività nella zona del confine franco-italiano continua ad essere limitata al settore più vicino al mare.

A nord di Mentone pattuglie germaniche di pionieri si sono infiltrate nelle linee avversarie, ritornandone con preziose informazioni, dopo aver distrutto un posto telefonico isolato.

In seguito alle indicazioni fornite dagli arditi tedeschi la artiglieria della Wehrmacht ha efficacemente battuto una zona di apprestamento di un reggimento degollista.

La nomina di Giorgio Pini a Sottosegretario agli Interni

Quartier Gen., 23 ottobre.

Dopo l'assunzione alla carica di Alto Commissario straordinario per il Piemonte, il dott. Paolo Zerbino ha chiesto di essere esonerato dall'incarico di Sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni. La sua richiesta è stata accolta e a sostituirlo è stato chiamato il dottor Giorgio Pini.

Il desiderio del dott. Paolo Zerbino, accolto dal Governo, dimostra come egli voglia dedicare tutte le sue energie al quanto mai impegnativo, nelle attuali circostanze, incarico di Alto Commissario per il Piemonte. L'opera da lui svolta finora come Sottosegretario agli Interni sarà ricordata come esempio di illuminata ed efficace attività al servizio del Paese.

A sostituirlo viene chiamato il giornalista Giorgio Pini, attuale direttore del *Resto del Carlino* di Bologna. Egli porterà nell'adempimento dell'alto incarico affidatogli le sue qualità di dirigente appassionato e intelligente, di conoscitore profondo delle cose del nostro martoriato Paese, di integerrimo cittadino, di fervente combattente e patriota.

GROTTESCO E TRAGICO di una dichiarazione di guerra

Ancora una mostruosità, resa ufficiale per bocca del Sottosegretario agli esteri del Governo Bonomi: «L'Italia si considera in guerra con il Giappone e lotterà a fianco degli alleati fino all'ultimo».

L'Italia di Vittorio Emanuele, l'Italia «eroica» che un anno fa si è consegnata al nemico per non battersi in difesa delle proprie contrade e della propria gente, parte adesso in guerresca fierezza a conquistare i mari e le terre dell'Estremo Oriente! In pronta obbedienza agli ordini di Roosevelt e di Churchill, sarà inviata nel Pacifico l'intera flotta della capitolazione con i propri equipaggi al comando di ufficiali inglesi; e sarà inoltre approntato un contingente di 500 mila soldati italiani da inquadrare in un esercito internazionale per l'impiego nelle operazioni contro il Giappone. Nel frattempo il territorio della Penisola è a ferro e fuoco e nell'Italia invasa il popolo è straziato dagli stenti e dalla fame.

C'è da restare interdetti. Non sappiamo bene con quali occhi guardare a questa estrema impudenza dei governanti dell'Italia invasa, non sappiamo bene se ridere della buffonata patente, o ze piangere per la tragica beffa di cui il nostro popolo continua ad essere vittima, o la bestemmiare per il modo osceno con cui si fa scempio del nostro ultimo prestigio nazionale, quasi che l'Italia sia un cencio da buttare di lordura in lordura.

Non abbiamo nulla in comune con chi ha fatto e fa mercato dell'onore e del sangue della Patria, ma tuttavia non possiamo non pensare con terrore a ciò che ci darà domani, in giro per il mondo, dell'Italia e degli Italiani, quando la storia avrà dato il consuntivo del nostro stile nazionale nel corso di questa guerra. La storia va per sommi capi. Essa potrà anche discriminare fra chi ha tradito e chi è stato tradito, potrà anche tener conto dell'onestà rivendicata in ogni ora da una minoranza di Italiani, potrà anche registrare il trionfo della nostra causa, ma non c'è dubbio che graverà con amaro giudizio sulla nostra natura e sulla nostra maturità di popolo. Avremo un bel dire che la colpa è del re e di Badoglio, di Bonomi e di Croce, ma sarà l'onore d'Italia implicato, saranno gli Italiani a subirne le conseguenze umilianti. Questa è la nostra tristezza, che si esacerba nell'impotenza di fronte ad ogni nuova infamia con cui si vuole insozzare il nome sacro d'Italia.

L'Italia aveva liberamente e solennemente concluso dei trattati che portavano il nome di Patto anticomintern, Patto d'acciaio, Tripartito. Per dovere di fedeltà e per diritto di vita era scesa in guerra fra strepiti di entusiasmo popolare. E la guerra fu poi condotta in modo straccio per il tradimento che già minava l'efficienza bellica della Nazione. Alla fine maturò il tradimento aperto con la pugnalata alle spalle dell'alleato e con la resa a discrezione. Poteva bastare. C'era di che colmare di vergogna parecchie generazioni di Italiani. Invece non bastava. Occorreva portare l'onta patria a raffinatezze impensate, e cioè legarsi subito di alleanza con il nemico di ieri, quello stesso contro cui tanta giovinezza d'Italia aveva versato il suo sangue, e in ogni casa le lagrime erano ancora calde. Occorreva fare il superlativo del verbo tradire, dichiarando guerra alla Germania, alleata del giorno prima. Occorreva infine giungere al parossismo del grottesco e del tragico dichiarando guerra al Giappone.

L'immoralità è flagrante e getta fin da oggi luci sinistre sulla dignità della nostra Nazione, anche se si tratta di una condotta imputabile al un governo imbelle. Vien da pensare che vi sia molta più fierezza nazionale nel Paese degli Ottentotti!

Guerra al Giappone. In nome di quali ideali, di quali interessi territoriali o economici, di quali vitali rivendicazioni, di quali contrasti, di quale giustificazione storica? Un anno fa l'Italia, aggredita e minacciata nella sua indipendenza, deponeva le armi perchè «esausta», perchè incapace a difendere il proprio territorio, che veniva ceduto vigliaccamente all'invasore; adesso, a pochi mesi di distanza, quella stessa Italia si prepara a dare un copioso tributo di sangue alla grandezza e alla gloria dei padroni del Pacifico e del Mediterraneo. Quale farsa pietosa, quale sconcia detrazione di ogni onore nazionale!

Noi per fortuna siamo sull'altra riva, qui dove la parola fedeltà e la parola onore hanno ancora un senso, qui dove non si usa far mercato di carne da cannone, dove si lavora a salvare l'Italia non con i tradimenti o la compravendita dell'onestà e delle coscienze, ma con il combattimento a viso aperto. E non importa se ogni sogno di vittoria dovesse crollare, pur che sia salva la vittoria del nostro spirito nell'onore rimasto puro ed integro.

Non vi è benessere nè oro che paghino la faccia pulita della propria Patria, e noi ringraziamo Iddio di non essere fra quegli Italiani che la Patria hanno mille volte prostituita. E questa serenità ci basta per accettare a testa alta qualunque sorte ci riserbi l'avvenire.

Nel considerare l'immorale traffico degli scrittori e delle navi che il governo di Bonomi si appresta a cedere agli anglo-americani per la guerra nel Pacifico, il nostro pensiero corre ancora una volta alla bella flotta d'Italia e ai suoi magnifici equipaggi che erano degni di un destino meno infamante. Pensiamo alle navi e ai marinai estraniati dal loro mare, inviati in esilio come mercenari, a combattere una guerra straniera, a servire una bandiera odiata, mentre la Patria dolora per tante ferite. Addio Mediterraneo, campo di tante gesta onorevoli, di tanti silenziosi eroismi, tomba di mille e mille compagni caduti, oggi ridotto a bivacco del nemico per tre anni combattuto. Triste avventura.

Ma non resta deserto il nostro mare. Un tricolore ancora sventola, luminoso e libero, sugli scafi ardimentosi. E marinai di gran fegato restano a buona guardia. Con poca prora per l'insidia vasta. La Marina italiana è viva! Ed è dalla nostra parte.

Andrea Pais

La guerra dei "colpi di spillo" su tutta la lunghezza del fronte

Tentativi in Belgio, Olanda e Francia respinti dallo sbarramento tedesco

Due divisioni corazzate attaccano invano ad est di Hertogenbosch

Fronte francese occidentale, 23 ottobre.

Alla guerra dei «colpi di maglio», che non ha dato finora i risultati sperati, Eisenhower fa ora seguire quella dei «colpi di spillo». Non più attacchi ingenti della durata di più settimane, come è avvenuto per Aquisgrana, ma iniziative staccate, talvolta spinte con decisione talvolta appena accennate, nei più svariati settori.

Parafrasando la vecchia frase illustrativa: «ogni figura un fatto», si potrebbe dire attualmente di questo nervoso fronte occidentale «ogni giorno una zona nuova». Da nord a sud i nomi delle città e dei paesi olandesi, belgi, tedeschi, lussemburghesi e francesi balzano e rimbalzano nella cronaca dei combattimenti con una rapidità finora inusitata.

Lungo il grande arco tra la costa belga, Nijmegen e la Mosa si sono avuti in questi giorni gli attacchi dei canadesi a Breskens, e sull'istmo di Beveland, quelli inglesi a nord di Anversa (Cumpthaul, Brecht, Turhout), ora si combatte nella zona di Hertogenbosch; tra il Waal ed il Reno l'artiglieria ed i concentramenti di truppe della II Armata britannica tengono continuamente desta l'attenzione della difesa germanica; più ad est, mentre i gruppi isolati tedeschi ancora combattono ad Aquisgrana, altri concentramenti americani presso Gellenkirchen fanno ritenere prossimo il riaccendersi di un focolaio di lotte che pareva sopito.

Nel settore centrale, dopo che tra venerdì e sabato scorsi erano stati stroncati i tentativi della pattuglie statunitensi a nord e a sud-ovest di Treviri, e respinti gli attacchi americani contro la Mosella verso Remich, la battaglia pare si sia calmata per rinvigorirsi, però, subito dopo nei dintorni di Metz, dove Patton ha rinforzato la sua III Armata con contingenti richiamati dalla VII.

Ad occidente di Nancy i combattimenti si sono risaccesi considerevolmente lungo il canale Reno-Marna ed infine davanti alla Porta Burgundica, dove operano ora formazioni depilate e reparti ausiliari di colore al comando di ufficiali francesi, gli scontri si succedono con frequenza, pur mantenendo per ora il carattere di importanza locale.

Questo nuovo sistema di lotta applicato dagli anglo-americani sul fronte occidentale lascia aperto il campo a due previsioni opposte: primo: che il lungo sforzo bellico che ha portato i «Churchill» e i «Sherman» britannici e statunitensi dalle rocce della Normandia alle pianure della Olanda abbia ormai stancato uomini e materiali, infondendo loro una pausa che non si sa quanto durerà, ma potrebbe essere anche lunga quanto l'inverno; secondo: che, avendo invece i Comandi alleati ammassato nuove forze, spinti oppure dall'incubo invernale, i generali di lingua inglese siano decisi a gettare nuove carte sul tappeto, iniziando a qualunque costo altre offensive. In quest'ultimo caso i «colpi di spillo» sferrati qua e là negli ultimi giorni avrebbero destinati a mascherare le vere intenzioni di Eisenhower, a disturbare la difesa germanica e contemporaneamente a saggiarne la consistenza.

Comunque sia, le truppe di Model e di Blaskowitz, schierate solidamente dal mare al confine svizzero, ed anche i capisaldi isolati atlantici e della Manica non hanno avuto alcuna debolezza, anzi anche in recente lotta per Aquisgrana ha dimostrato la tenacia e lo spirito di abnegazione dell'esercito del Reich.

In qualsiasi punto il Comando alleato dovesse decidere l'offensiva, la difesa tedesca saprebbe decisamente affrontarla.

Nelle ultime ventiquattr'ore frattanto, il notiziario bellico reca, come dicevamo, numerosi episodi, ma pochi di reale importanza.

Ad Hertogenbosch, Dempsey ha lanciato all'attacco una divisione di fanteria ed una corazzata, facendo appoggiare le truppe terrestri, che muovono lungo una direttrice est-ovest, da poderose formazioni di aerei da battaglia. Il grosso degli assalti britannici sono stati respinti oppure contenuti. Gli inglesi dispongono di una forza, in questo settore, di considerevoli forze di riserva e c'è quindi da attendersi che in questa zona si manifesti nuovamente un punto nevralgico della lotta.

Nella grande battaglia di mezzi materiali, che infuriava nella regione d'Aquisgrana, è intervenuta una sosta dovuta al fatto che le formazioni della I Armata americana, logorate in una guerra di posizione particolarmente accanita, hanno bisogno di essere rimesse.

A nord e a sud della città, parecchi attacchi sferrati dal nemico, con effettivi pari a quelli di un battaglione, sono stati respinti sul terreno antistante alle fortificazioni d'Occidente.

Altre perdite americane nella lotta alle Filippine

Un trasporto affondato e 5 navi da guerra danneggiate

Tokio, 23 ottobre.

Stamane la radio di Tokio ha comunicato:

«Il 21 ottobre forze giapponesi hanno danneggiato nei pressi dell'isola di Leyte, nelle Filippine, due cacciatorpediniere, due navi di linea ed una portaerei. Un trasporto militare è stato affondato».

Il portavoce del Governo, Iguchi, ha dichiarato alla stampa estera che la lotta di invasione nelle Filippine è soltanto il preludio di future grandi azioni; egli ha detto che spera al più presto di poter dare notizia di nuovi successi dell'esercito e della marina del Giappone. Circa poi il *bluff* avversario, secondo cui alle attuali operazioni di sbarco prendono parte 600 navi e 250 mila uomini, Iguchi ha affermato che questa fanfaronata si trova in aspro contrasto con altre dichiarazioni del nemico che la lotta sarà lunga e difficile. Ironizzando poi la richiesta rivolta dal generale Mac Arthur ai comandante in capo nipponico, Maresciallo Terauchi, di trattare i prigionieri di guerra secondo le convenzioni internazionali, il portavoce nipponico ha concluso dicendo che Mac Arthur prevede di lasciare molti prigionieri in mano ai giapponesi.

Contrariamente alle previsioni che erano state formulate in un primo tempo, risulta evidente, dalle notizie che qui giungono dal settore delle Filippine, che per il momento le operazioni del nemico hanno per obiettivo soltanto lo sbarco di Leyte e che pertanto esso va concentrando i suoi trasporti nelle acque di quell'isola.

Mentre continua la battaglia nella landa di Romintern

Un altro gruppo corazzato nemico accerchiato a sud di Debrecen

Fronte orientale, 23 ottobre.

Da sette giorni ormai infuria la battaglia di corazzati all'est prussiano.

Con un crescendo che sembra ogni giorno abbia raggiunto il suo acme e che, invece, prosegue con ritmo pauroso il comando sovietico immette di continuo nella lotta nuove formazioni di carri pesanti e superpesanti, contro i quali si avventano rabbiosi i gruppi di «Tigre» e di «Pantera», reboanti testuggini che si rincorrono, inoltrandosi oltre le linee avversarie, spostando più volte direzione di marcia e il tiro in una «gimcana» i cui contendenti sembrano agire disordinatamente in quella che è invece una guerra di manovre, di appostamenti, di irruzioni, su di un terreno cui è distesa invisibile e continua la minaccia dei trabocchetti e dei campi di mine.

Con i carristi tedeschi che hanno il compito di affrontare in campo aperto, oltre le linee difensive, le andate nemiche, collaborano meravigliosamente i guastatori, autori del segreto mosaico sotterraneo di mine, nei cui passaggi di sicurezza si destreggiano i corazzati tedeschi manovrando per costringere il nemico a cadervi dentro; i «Granatieri del popolo», queste magnifiche divisioni di volontari che con armi anticarro per la lotta ravvicinata difendono il suolo patrio con un impeto combattivo senza uguali; forti gruppi di paracadutisti e stormi di aerei da battaglia i quali si gettano a tuffo sui mastodontici «Stalin», inquadrandoli nel tiro dei cannoncini di bordo.

L'ultima giornata di lotta è caratterizzata da un intensificarsi della potenza aggressiva avversaria e da un dilatarsi del fronte d'attacco che si è allargato verso sud sino ad Augustov.

Nel settore di Gumbinnen, rilevanti forze corazzate germaniche, attaccando concentricamente, sono riuscite a circondare il grosso di un corpo corazzato sovietico e tre divisioni di fucilieri ed hanno iniziato l'operazione d'annientamento delle formazioni bolsceviche, di continuo sottoposte ad incessanti bombardamenti aerei.

A sud di Goldap, abbandonata al nemico, le truppe tedesche sono passate al contrattacco su un ampio fronte e stanno ora effettuando una contromanovra allo scopo di arginare la profonda infiltrazione nemica. Complessivamente, nella sola giornata di ieri, i bolscevichi hanno perduto nella battaglia della Russia orientale 147 carri armati, 29 cannoni e migliaia di morti.

Ai lati della zona d'urto, sulla testa di ponte del Narew e sul fronte del Memel, tentativi d'irruzione nemici sono stati respinti, mentre la fortezza di Memel ha arginato un'infiltrazione sovietica.

Nel settore meridionale, mentre continua la battaglia d'annientamento delle divisioni accerchiate ad oriente di Szolnok, truppe ungaro-tedesche con un'ampia manovra avvolgente sono riuscite ad accerchiare un grosso cuneo corazzato sovietico che avanza verso il medio Tibisco e stamane sono iniziati gli attacchi concentrici per il suo annientamento.

Aerei da battaglia hanno bersagliato concentramenti e colonne sovietiche, distruggendo 140 automezzi e 17 carri armati e cannoni d'assalto.

Negli altri settori minori del fronte non si registrano operazioni degne di rilievo, tranne che una brillante azione difensiva germanica nella penisola di Swerbe, nell'isola di Osel, dove nel corso di una azione combinata con la Kriegsmarine, formazioni nemiche sono state annientate.

Bande di paracadutisti violentemente attaccate nella Slovacchia centrale

Berlino, 23 ottobre.

In dura lotta durata parecchie settimane, truppe germaniche dell'esercito e delle S.S. hanno sbaragliato bande comuniste nella Slovacchia orientale, mentre nella Slovacchia centrale, procedono vittoriosamente le operazioni contro gruppi di paracadutisti sovietici e cechi.

Dopo i fatti di Palermo

Fosche previsioni di Aldisio per l'intera Italia occupata

"Non si mangia a sufficienza per togliersi la fame,, dice l'Alto Commissario per la Sicilia

Tangeri, 23 ottobre.

L'Alto Commissario italiano per la Sicilia, Salvatore Aldisio, ha accordato un'intervista al rappresentante a Roma dell'*Agenzia telegrafica svizzera*, in cui ha esaminato il problema della Sicilia in seguito ai tragici avvenimenti dei giorni scorsi.

Parlando del separatismo, egli ha detto che tre studenti, sorpresi nell'atto di distribuire volantini, sono stati arrestati, mentre la questura veniva informata che dalle finestre della sede dei separatisti in via Ruggero Settimo erano lanciati sui passanti foglietti, non solo non autorizzati, ma tendenti ad eccitare maggiormente gli spiriti. Perciò è stato dato ordine alla polizia di procedere alla perquisizione dei locali della sede dei separatisti, dove sono stati rinvenuti documenti di carattere antistatale che hanno dato motivo per la chiusura della sede stessa. Aldisio ha affermato che il governo di Roma è sulla via di non più tollerare infrazioni alle leggi vigenti che possono compromettere l'unità e l'integrità del territorio, e ch'esso interverrà energicamente ogni qual volta ve ne sarà la necessità per stroncare qualsiasi attività illegale. «In questo momento — ha poi proseguito — è necessario migliorare la situazione economica della Sicilia e principalmente di risolvere il problema dell'alimentazione. Gli avvenimenti di Palermo non hanno relazione alcuna con il separatismo, anche se elementi separatisti hanno potuto contribuire ad eccitare la popolazione».

Aldisio si è inoltre lamentato che gli alleati abbiano commesso così pure la sbaglio del vecchio governo, di considerare la Sicilia come un paese in condizione di bastare a se stesso sul piano economico, mentre anche prima la Sicilia non aveva abbastanza cereali e doveva importarne grandi quantità dall'estero. «La Sicilia — ha proseguito Aldisio, — deve ricevere più viveri, in ispecie cereali. La rivolta di Palermo comporta, ben inteso, una lezione morale, molto importante per tutta l'Italia occupata, dove, del resto, non si manca a sufficienza per togliersi la fame. Se misure energiche non vengono prese il più presto dagli alleati per alleviare la miseria alimentare attuale, vi sarà da temere che quest'inverno si verificheranno disordini più gravi ancora in tutta l'Italia occupata».

Intanto i vari partiti, di fronte ai luttuosi avvenimenti dell'isola, si sono indotti a un esame di coscienza, e con appelli affissi ai muri, con lettere ai giornali e con discorsi, chiedono la condanna dei responsabili, esortando i cittadini alla calma.

Voci tendenziose sui congiunti di Bonomi e De Courten

Quartier Gen., 23 ottobre.

Secondo una notizia trasmessa dalla *Reuter*, la polizia dell'Italia Repubblicana avrebbe tratto in arresto i congiunti di Bonomi e di De Courten. Si tratta di uno dei soliti artifici della propaganda nemica, tendenti a far credere che nell'Italia settentrionale siano in atto brutali sistemi di repressione e terrore.

Nella Francia di De Gaulle

L'ammiraglio Platon rapito dalla sua abitazione e fucilato da una corte segreta

Stoccolma, 23 ottobre.

Viene ufficialmente confermato da Parigi che il contrammiraglio Platon, ex-ministro della Marina, dell'aviazione e degli esteri del Governo di Vichy, rapito il 21 luglio scorso nella sua residenza a La Gironda, è stato condannato a morte e giustiziato il 16 agosto, dopo un sommario processo imbastito da una corte militare segreta.

Sempre nella capitale si stanno imbastendo i processi-vendetta contro gli esponenti del giornalismo francese che hanno avversato De Gaulle.

Durante la prima udienza alla Corte d'Assise, Giorgio Suarez, ex-direttore del giornale *Aujourd'hui*, è stato condannato a morte.

Henri Béraud, responsabile di aver condotto una campagna antidegollista sul *Gringoire*, ha subito un lungo interrogatorio. Anche Stefano Lauzanne è stato interrogato a proposito delle sue allocuzioni alla radio di Parigi. Egli ha affermato di essere stato anti-americano e antinglese.

Infine si apprende da Parigi che i Governi della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica hanno riconosciuto il comitato di De Gaulle quale governo provvisorio della Francia. L'Unione Sovietica ha nominato Bogomoloff rappresentante diplomatico presso De Gaulle.

Le mire russe sui Balcani e nel Mediterraneo

Churchill e Eden tentano di organizzare una controazione

I colloqui del Premier al Cairo ed in Italia - Eden in viaggio per Ankara - Anche Winant chiamato a rapporto da Roosevelt

Lisbona, 23 ottobre.

Churchill, come è noto, è ritornato ieri dal suo viaggio a Mosca. Egli è arrivato in un aerodromo nei pressi di Londra ed è stato accolto dalla signora Churchill, da lord Swinton, ministro per l'Aviazione civile, da sir Charles Portal e dal gen. Collier.

Entro questa settimana si attende che Churchill faccia delle dichiarazioni ai Comuni circa i suoi colloqui con Stalin. Un dibattito farà probabilmente seguito alle dichiarazioni.

Nel viaggio di ritorno dalla capitale sovietica, secondo quanto comunica la *Reuter*, il Primo Ministro si è trattenuto un giorno al Cairo, dove ha avuto importanti colloqui di carattere militare. I colloqui sono durati parecchie ore e vi hanno preso parte il Maresciallo Alan Brooke, capo dello Stato Maggiore generale, il quale, come si sa, aveva accompagnato Churchill a Mosca, nonchè il Comandante in capo del Medio Oriente, gen. Bernard Paget.

Radio Londra, a sua volta, informa che, dopo la tappa al Cairo, Churchill ha fatto anche una sosta notturna in una città dell'Italia invasa, dove ha avuto un incontro con i generali Maitland Wilson e Alexander.

Con l'annuncio di questi colloqui mediterranei di Churchill è stato anche svelato il mistero del mancato arrivo a Londra di Eden. Il ministro degli Esteri si è fermato al Cairo, dove ha continuato le conversazioni iniziate dal Premier. Eden, che, secondo quanto fanno sapere i circoli politici londinesi, si sta attualmente occupando intensamente dei problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente, si recherà, poi, ad Ankara, in Grecia ed in Italia.

I commentatori britannici non si arrischiano ad esprimere opinioni su questa attività dei massimi esponenti della politica londinese nel settore mediterraneo, ma è fuor di dubbio che essa è da mettere in diretta correlazione con i colloqui di Mosca e suona come conferma della concordia in essi raggiunta. Appare, infatti, evidente, secondo questi circoli neutrali, che Churchill e Eden, non essendo riusciti ad approdare ad alcun risultato per essi favorevole circa i problemi che l'espansionismo sovietico suscita nei Balcani, nel Medio Oriente e nel Mediterraneo per le posizioni britanniche, cercano ora di galvanizzare il più possibile le loro forze di resistenza in questi settori, facendo leva principalmente sul terrore turco dinanzi all'avanzata moscovita e sulle rivendicazioni greche in Tracia e Macedonia di fronte ai bulgari spalleggiati da Stalin.

Non meno preoccupato di quanto accaduto a Mosca parre sia Roosevelt, dato che si apprende da Washington che, oltre ad Harriman, arrivato ieri da Mosca, è atteso da Londra Winant. Pare che i colloqui dei due ambasciatori con Presidente e con Sumner Welles verteranno principalmente sulle mire sovietiche sulla Scandinavia.

Horthy era succube di un ambiente malfido

Berlino, 23 ottobre.

Rispondendo ad analoga domanda, alla Wilhelmstrasse si dichiara che non sussiste dubbio di sorta che l'ex Reggente di Ungheria, il quale ora si trova in Germania, si lasciasse trascinare dal suo «entourage» ad azioni che poi non era in grado di sostenere.

Le mire russe sui Balcani e nel Mediterraneo

Concioni anglo-russe di Mosca

Il Cremlino lasciato arbitro della situazione ungherese

Stoccolma, 23 ottobre.

In merito alle conversazioni di Mosca, il corrispondente londinese del giornale «Tat» scrive che l'U.R.S.S. ha ottenuto il consenso inglese per l'adozione delle misure che il Cremlino giudicherà necessarie applicare nei confronti dell'Ungheria.

Consolazioni finlandesi

L'anti-moscovita Tanner riceve il voto unanime del partito social-democratico

Stoccolma, 23 ottobre.

Il consiglio del partito socialdemocratico finnico si è riunito per la preparazione del congresso generale del partito che avverrà il 25 novembre.

Il capo del partito, l'ex-ministro Tanner, persona notoriamente invisa a Mosca, ha ottenuto una schiacciante maggioranza di voti contro 5 contrari.

Il territorio spagnolo violato dai "rossi,,

Quattro città a sud del confine occupate dagli estremisti

Stoccolma, 23 ottobre.

L'*United Press* riceve da Barcellona che elementi rossi spagnoli hanno assunto ieri, domenica, il controllo di quattro città di frontiera della Spagna nord-orientale, che erano state occupate ieri da partigiani spagnoli provenienti dalla Francia.

A proposito dei disordini che avvengono alla frontiera franco-spagnola, il *Times* comunica: «Viaggiatori provenienti a Parigi dal sud forniscono drammatici dettagli sullo stato di cose in cui vive la Francia meridionale, e soprattutto la regione di Tolosa. La Francia del sud è completamente tagliata fuori dal Governo di Parigi e si trova sotto il controllo dei gruppi di resistenza locali, fra i quali si agitano parecchie migliaia di rossi spagnoli che si rifugiarono in Francia durante la guerra civile».

Un migliaio di vittime nella rivolta del Guatemala

Lisbona, 23 ottobre.

Il primo annuncio ufficiale dal Guatemala che conferma la notizia di una rivolta locale, è stato dato dal Segretariato del Guatemala per le relazioni estere alla propria Ambasciata del Messico. L'annuncio dice che il movimento di rivolta che si sviluppò venerdì, riuscì in poche ore a far capitolare il governo di Fence. Una giunta militare, composta dal maggiore Francesco Arana, dal capitano Jacobe Arbenz e da Jorge Toriello, presiede il governo. L'annuncio è firmato da Fernando Cordeba, sottosegretario per gli affari esteri all'ambasciata del Guatemala nel Messico. Si dice che più di mille persone siano rimaste uccise o ferite durante la rivolta.

Mobilitazione degli ufficiali decretata in Argentina

Madrid, 23 ottobre.

Il Governo argentino ha ordinato che tutti gli uffici

REPETITA JUVANT?

Il problema del pane

E' inconsolabilmente triste che tanta parte del popolo ignori i veri motivi della politica nazionale — quelli stessi immedesimati nella guerra dell'Asse — da non accettarne volentieri restrizioni di vita e rischi di morte. La guerra che per gli anglo-americani ha uno scopo di supremazia economica, e per i russi di supremazia politica, ne ha per noi uno più alto e più umano: reagire all'egemonia nemica e vivere in un clima di indipendenza e di agiatezza, partecipi di fatto e di diritto delle maggiori risorse del mondo.

Ma, a parte che non mostriamo una acuta sensibilità per i nostri immanenti problemi — appunto perchè immanenti non trascendentali, — non mostriamo nemmeno di fare gran che per uscire del pelago alla riva. Salvo le immancabili ed encomiabili eccezioni, nelle quali la coscienza morale è alta come una cima e luminosa come una lampada, il popolo oscilla fra gli estremi dell'obbedienza e della indisciplina, della noncuranza e della licenza. Non si richiede che ognuno entri nella camicia di forza della sottomissione, annullandosi in una passività automatica, come il soldato in caserma, ma non è per altro tollerabile che i più capricciosi impunite le forze brute dell'istinto e quelle false dell'interesse.

Perchè, ad esempio, è falso, oltre che brutale, interesse quello di speculare sul pane, quotidiano alimento di tutti e di disfrenarne il consumo, se fosche si addensano e si immiliano le nuvolaie sul cielo statistico della produzione granaria nazionale ed europea.

Il rullo compressore della guerra livellando sul peggio feconde distese di terra, il disordine civile sottraendo alle campagne l'operosa tranquillità che le ossigena, la ripugnanza al lavoro, l'immoralità del costume dilagando nelle piaghe ove, con la complicità anglosassone, si abbassano tutti gli argini e si abbattono tutte le dighe dell'ordinamento civile, sono a grandi linee le cause predisponenti della minore produzione agraria e granaria che insidierà, l'anno venturo, la nostra economia e tormenterà la nostra alimentazione. La Valle Padana, per sfavorevoli che potrà esserle il clima, basterà forse a se stessa. Ma il giorno in cui dovessimo effettivamente liberare le nostre piaghe centro-meridionali dalla «liberazione» anglo-americana con potremmo evidentemente disinteressarci dei nostri fratelli, ai quali dovremo pur dare, in una crociata e collettiva prevalenza dell'altruismo sull'egoismo, un tangibile aiuto e una solidarietà materiale.

Le loro sofferenze non uguagliano le nostre, giacchè essi espiano nella indifferenza del nemico e nella fame, le colpe dei traditori e l'animalità degli incoscienti. Sperperare pertanto oggi il grano nel pane bianco, in dispregio alle leggi e nella sottomissione allo stomaco, equivale a sottrarne una cospicua parte alla futura alimentazione, non solo di noi stessi, ma dei nostri fratelli, più nostri perchè soggiogati.

L'acquistare dal mercato clandestino del pane per integrarne la razione giornaliera è forse un arbitrio spiegabile. Pretenderlo bianco è nulla meno che colpa.

Certo, il pane di straforo non può somigliare a quello ufficiale. Assomigliandolo non potrebbe spuntare i prezzi di speculazione e d'usura, perchè la contraddizione sarebbe troppo evidente. Nè il rischio di vendita potrebbe mai cconestarla. Di qui perciò il pane bianco — che pur non essendo all'olio o al burro — è di affezione e di lusso, substratofelice al vampirismo del mercato illegale. Il quale si alimenta più della rijugnanza dei cittadini a un cibo di qualità deteriore, che della voluttà epidemica degli stessi d'infrangere un'obbligatorietà e di neutralizzare una restrizione.

Se fosse legalmente consentito il pane della signorilità e della dovizia, probabilmente quello integrale troverebbe una clientela meno reatia e meno schifiltosa. Non fosse altro per spirito di contraddizione e per calcolo di economia. Ma poi, il pane integrale è effettivamente antipatico al gusto e deleterio all'organismo? Il fatto stesso di non essere preparato con farina abburattata non vuol dire che sia, in potenza nutritiva, inferiore al pane di extra-qualità. Anzi, l'elevato contenuto adipo-proteico, fosfatico ed enzimatico della crusca — lo strato aleuronico, periferico del chicco che viene di solito eliminato con la stacciatura delle farine, è il più ricco di sostanze nutritive — depone a netto favore del pane integrale. Nè valgono a soppesarne le qualità negative la minore digeribilità della cellulosa, massimo ingrediente della crusca, e l'alterabilità delle farine per le sostanze grasse ed enzimatiche, nella crusca stessa contenute.

Quando non è integrale, o di guerra ad alto abburattamento, il pane è misturato. Ma non per questo è meno tollerabile di una revulenta arabica. In Germania vige infatti la miscela di grano e segale, in Ungheria di grano e di patate e in Italia gli esperimenti consacrarono la bontà del pane di grano con il 7 per cento di riso.

Piuttosto sgradevole è il pane nero confezionato con farine scadenti e con farinetta — prodotto intermedio fra la farina e la crusca, idonea all'alimentazione del bestiame — che il basso abburattamento abusivo delle farine rende disponibile. E' peraltro disgustoso il pane d'insufficiente cottura, su cui congiura la moda corrente di speculare sull'acqua.

Ora, qualunque ne sia il tipo, di guerra o integrale, nero o di mistura, il pane deve essere poroso e leggero, elastico e asciutto. Requisiti ai quali non è estranea la massa confezione, come la cottura non è estranea alla massa umidità.

Gli esigenti non lo troveranno — migliorato che sia — soffice e sostanzioso alla stregua delle qualità d'anteguerra. Gioverà tuttavia ricordare che non abbiamo i frumenti di forza simili a quelli oltreoceanici — manitoba canadesi e australiani — nè i nostri frumenti correttivi del sud. I quali per l'abbondante illuminazione del cielo mediterraneo e per la penuria idrica del clima e del suolo sono portati alle sintesi più nobili e complesse, alle sintesi, soprattutto, del glutine. Di quel glutine, calcestruzzo del pane, da cui dipendono l'alveolatura e l'elasticità della mollica.

Per arginare la moda antinazionale del pane bianco non c'è che l'arma incontrovertibile del pane buono. Il progresso ha diminuito l'importanza della madia, aumentando, invece, quella dell'industria. E molini e panifici dovrebbero riconoscere nell'esercizio della loro attività un compito sociale e civile che si immedesima nelle stesse supreme necessità della guerra. Non riconoscendolo, accorrerà controllarli e imbrigliarli nei tiranti della repressione o della disciplina. Giacchè in questo delicato settore un rinsavimento e un freno potrebbero ancora contribuire a germinare la resistenza e a germinare la vittoria.

Emanuele Battistelli

L'interesse culturale e artistico del concerto di oggi al Carignano

Il programma del concerto che si svolgerà oggi al Carignano, cominciando alle 17,30, è particolarmente attraente per la cultura e l'arte. Assai di rado qualche solista straniero dedicatasi alle anliche musiche strumentali e vocali in fatto ascoltare nella nostra città saggi di quelle composizioni che nel Cinque e Seicento costituirono il diletto delle società artistocratiche in Italia e fuori, o anche del popolo, che golleva delle forme più semplici e piane.

Tale programma illustra, di scorcio, com'è possibile, alcuni aspetti di quell'arte.

Uno è quello delle musiche sorte per accompagnare le danze, e in cui vita ritmica è connessa, insieme con qualche espressione della melodia, alla pratica delle danze stesse. Un liuto e qualche altro istrumento bastava a suscitare il periodo sonoro, in relazione ai passi e alle movenze del danzatore. Una successione di danze, alterne nel moto e nel carattere, costituiva già la suite, che fu l'origine della sonata. Accadeva anche che una voce, maschile o femminile, intonasse il motivo. Danze e canzone furono infatti gli elementi primordiali della musica colta. Il concerto reca perciò pavane, branles e brantes gays, altri balli, affini nelle regioni di Europa e sottilmente avvivati secondo i gusti del luogo e dei ballerini e dei musici.

Un altro aspetto è quello delle composizioni sorte per essere cantate e suonate, anche casuale e umorale. Erano polifonie dal contrappunto assai meno intricato di quello usato nelle opere chiesastiche, e in cui profanità romingheggia l'eroticità o l'amenità delle parole con la tenerezza o la disinvoltura dei temi, i motivi delle corti straniere, specialmente di Monaco di Baviera e di Vienna, potevano abbandonarsi alla immaginazione, all'architettura, alla strumentazione, più ardite, giovandosi di voci e di strumenti, per le canzoni da tavola o per le fanfare, per ogni sorta di intrattenimento, liberi esperimentatori, mentre i loro contemporanei romani rimanevano vincolati, per disposizione della Chiesa, alle composizioni «a cappella», per solo voci. Il fiammingo Orlando de Lassus, che è rappresentato nel concerto con due pezzi, riuscì genialmente nelle più bizzarre opere vocali e strumentali.

Un altro aspetto è costituito dalle composizioni a più voci di gusto popolaresco, la frottola e la villotta, che nel Quattro e Cinquecento favorirono o banchegiarono il madrigale, e ce ne diè esempio per il testo amoroso ginevino non letterario e per la stesura facile e di facile esecuzione, sovente disposta in modo da scindersi in una parte cantante e in altre accompagnanti.

Infine, quasi per mostrare le ultime tappe dell'arte eminentemente coralistica e i primi sarti maturi della nuova maniera solistica, il concerto offre esempi italiani e tedeschi di monodie seguite distaccatesi dal complesso delle parti, di canti, arie, e madrigali, gli uni della concezione individuale, giungendo fino al Caccini e al Monteverdi, in cui il recitar cantando trionfa. E del grande Claudin verrà eseguito il madrigale guerriero e amoroso animato, per tre voci accompagnate ora dal cembalo, ora da quattro viole.

Questi, in breve, gli elementi culturali e artistici che il concerto espone. Gli esecutori, diretti dal maestro Rolf Baff, son già stati più volte nominati.

I «LIBERATORI» SU MILANO

I morti saliti a seicento

Una solenne funzione in Duomo sarà celebrata giovedì dal cardinale Schuster

Milano, 23 ottobre

Il tragico bilancio dell'incursione nemica di venerdì sulla nostra città, cresce di ora in ora. Man mano che l'opera dei piccone va sempre più addentro alle macerie, sono altri corpi di vittime innocenti che vengono alla luce.

L'attenzione e la pietà maggiore della cittadinanza rallarme è però rivolta alle rovine della scuola elementare di Gorla.

Il numero dei morti è finora di 600, ma è destinato a salire ancora.

Le autorità cittadine hanno deciso che domani, alla cappella del Comitato Maggiore, sarà celebrata una grande funzione in suffragio dei deceduti e giovedì, in Duomo, il Card. Arcivescovo Schuster celebrerà un solenne ufficio funebre al quale interverranno tutte le autorità italiane e tedesche, anche i parenti delle vittime con la cittadinanza. La manifestazione, che assumerà un carattere grandioso, impegna alla chiusura tutti gli esercizi, esclusi quelli di generi alimentari per la durata della cerimonia, e per l'intera giornata non si apriranno teatri e cinematografi. Tutte le orchestrine dei caffè dovranno sospendere la loro attività.

Coraggio o incoscienza?

Il tragico bilancio, purtroppo non ancora definitivo, della incursione di venerdì scorso a Milano non può non far meditare. Che cosa accadrebbe a Torino se gli apparecchi invasori lanciassero a saturare il loro fatale carico sulle nostre case? Non vorremmo essere scambiati per menagrami affermando che una tale eventualità non può essere scartata, tutt'altro. Ma allora? Perchè la gente al suono delle sirene molta tanta disinvoltura?

Troppa leggerezza, troppa incoscienza e ben poca disciplina si vedono intorno a noi. Ci sono in giro troppi sciocchi. Se la gente che sorride con noncuranza al suono delle sirene, che a Milano dalle macerie, nelle sue prime pietose opere dei lavori di sgombero, sono stati estratti centinaia di cadaveri, fra i quali numerosissimi quelli di piccoli innocenti?

Ognuno si porti in tempo nei rifugi non appena sono dati i preavvisi segnali. Stare a passeggiare non è coraggio, è incoscienza. Sappiamo benissimo che ci sono molti pio-loglesi che alle incursioni continuano a non credere. S'accomodino pure. Però, almeno, rispettino l'angoscia del dolore e della morte. Dopo suonate le sirene, per le vie, nei crocchi, nei caffè, non si scherzi, non si rida; si pensi che — vicino o lontano da noi — degli italiani muoiono.

Priorità sindacali

La nomina dei dirigenti

Le rivalità campanilistiche sono ridicole e assolutamente fuori luogo, nè desideriamo alimentarle su queste colonne. Tuttavia, in omaggio all'adagio latino, occorre dare ad ognuno il suo, per rispettare i diritti della giustizia e della... cronaca.

Veniamo al voto. In questi giorni sui quotidiani è comparsa la notizia che in quel di Milano, per la prima volta in Italia, le commissioni interne dei lavoratori della industrie vecchiesi state chiamate ad eleggere il consiglio direttivo dell'Unione provinciale. «Per la prima volta». Se mai non ci apparisse codesto metodo è stato applicato a Torino un anno fa con le elezioni da parte delle commissioni interne delle fabbriche torinesi dei componenti il consiglio direttivo.

Rivendicazione di una priorità? Nessuno vuole perdere tempo dietro simili pesce... Comunque, pare che troppe volte prevale il sistema di attribuire ad altri situazioni e direttive partite dalla nostra città, non è inopportuno precisare fatti e date.

Che altre città valendosi della esperienza altrui e di Torino si mettano sulla strada della libera scelta dei dirigenti sindacali per il voto dei lavoratori è cosa da segnalarsi e non saremo certo noi a dolercene, poichè abbiamo sempre sostenuto la necessità di applicare questo principio nell'ambito delle organizzazioni professionali. Nessuno, però, può e deve arrogarsi dei primati che, per l'altro, non corrispondono ad un certo stato civile.

Un povero vecchio muore in solitudine

Da qualche giorno era in un letto all'Ospedale S. Giovanni di via Mario Ciola, un povero vecchio, tale Agostino Fontana, di anni 74, da Borgomasino. Le sue condizioni sono andate sempre più aggravandosi; lentamente si spegne, in piazza Castello in ingresso da una vettura della linea n. 15. Fu subito trasportato al nosocomio dove gli accertarono la frattura della base cranica. Noi abbiamo pubblicato la notizia del grave infortunio ma essa non è valsa a far sì che qualcuno accorresse ad informare delle condizioni del ferito. Ci auguriamo ora che qualche parente od amico accorra in tempo a portare all'ospedale vecchio l'estremo saluto.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 22: Radio giornale - 7,00: «Buon giorno» - 8,30: 30,30: Trasmissione per i terribili occhi - 11,30-16: Solisti - Lingue estere - 12,05: Concerto del pianista Alberto Mozzali - 12,30: Canzoni in voga - 13,50: Fantasia musicale eseguita dall'orchestra diretta dal M.o Nicelli - 15,30: Radio soldato - 16: Radio famiglia - 17,50: Saluti di italiani lontani ai famigliari residenti nella Repubblica Sociale Italiana - 18: Radio sociale - 19,30: Il consiglio del credito - 20,20: Contrasti musicali - 21: Conversazione - 21,15: Complesso diretto dal M.o Ortuso - 21,35: Radiocamerata presenta il complesso dell'EIAR: «Amleto di notte», tre tempi radiofonici di Folco Pulidori - in premio ex-aequo con «Trent'anni di servizio», regia di Claudio Fino - 22,25: Armonia notturna.

Segnando la Cronaca

DOMANI «MOBI»

Il primo Mercoledì del Libro! E fin un pieno successo. Dall'apertura alle 10 fino dopo alla chiusura alle 18, gli amanti del libro si davano il cambio nel Salone della Antiquariato della Sanet, Libreria de «La Stampa». E pochi escivano senza portare via qualche eccezione, ma anche quelli erano soddisfatti.

Domani il secondo *Mobi*. Non si vedrà nemmeno uno solo dei libri esposti in settimana scorsa; tutto il materiale è nuovo ed anche più interessante.

Domani *Mobi*.

Problema del Riscaldamento

risolto, senza impiego nè di carbone, nè di legna. Basta applicare **Terma-Termo** sul posto, ai già esistenti termo-sifoni; isolatamente per ottenere una buona temperatura. Il **Terma-Termo** è già stato adottato largamente e sempre con ottimi risultati. *V.R.A.M.E.T. Corso Ipuato 52, tel. 43-011.*

LIBRI SCOLASTICI

nuovi e d'occasione per tutti i gradi di scuole: vortile di **via XX Settembre 45 - Tel. 47-217**

LIBRERIA MODERNA

già Rinaldi, completamente rinnovata. Libri d'arte, cultura, letteratura, montagna, dialetti, regali **via XX Settembre 23 - Tel. 52-552**

Alla LIBRERIA PETRINI

v. P. Micca, 22

troverete tutti i libri scolastici che occorrono ai vostri figli, e per voi il più ricco assortimento di opere letterarie, scientifiche e d'arte. *Libri per regalo.*

Istituto Linguistico Italiano

Piazza Castello 29 - Tel. 51-309

Insegnamento rapido pratico di lingue estere. Lezioni individuali e collettive. Aperte iscrizioni. *Assenso ufficio traduzioni.*

LIBRI SCOLASTICI

Libreria del Palmaverde

via San Francesco d'Assisi 21 angolo via F. Tereza - Tel. 42 456 Arte - Scienza - Lettere

LIBRI DI TESTO

per tutti i gradi di scuole, da **Cissi - Via Po n. 2 e n. 4**

Assortimento libri d'arte, scienza, letteratura varia e infantile

LIBRI SCOLASTICI

Luigi Bocchi

via Roma angolo via Mario Cleda Ediz. Hoepli, Mondadori, Paravia.

La Sartoria A. MARCHESI

nella sua nuova sede provvisoria di P. *Castello* 21, accetta stoffe per confezione. Consegna sollecita.

Avete oggetti da vendere?

bagni, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti? **Marsetti 4, T. 61584**

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Harlem», Nazzari, Vivi Gioi, Valenti, Girotti, Ult. 19.45

Ambrosio: «Avventura di salvatori Rosa», G. Cervi, L. Ferida Ult. 19.

CORSO: «Il viaggio del Signor Perrichon», Gandusio, Ult. 19.15.

Supercinema: «Maria Malibran», Maria Cebotari, Rossano Brazzi

NAZIONALE: «Raggio di sole».

TORINO: «La Venere dell'oro», M. Bailin, J. Copeau, Ult. 20,20.

DORIA: «La bella e la bestia» Domani: «Desiderata», Petrovich.

ALPI: «Marocco», L. Argentina.

ASTI: «Una famiglia impossibile» con Mercader, Rabagliati, Falconi.

Imperiale: «Primavera musicale».

FREJUS: «La donna del peccato» e Varietà ore 16.30 e 19.

PALERMO: «Regina della Scala».

ADUA: «Figlia del vento» e Var.

Moderno: «Amore più forte», Var.

POI: «Con sensazionale» (e falso).

MILANO: «Lettere d'amore».

RADIUM Amori di un'attrice, Var.

Olimpia: Il fornaretto di Venezia.

Brescia Squadriglia degli eroi, V.

ROMANO: «L'affare Styx» e Com. pazza della Riviera Italiana.

EXCELSIOR: La vergine del lago.

COLOSSEO: Chiodestino e borde.

ASTRA: «Per uomini soli» Ult. 20.

LUX: «Assenza ingiustificata» Alda Valli, Nazzari, Lilia silvi. U. 19

ULTIME DI «RACCIO DI SOLE» e della simpaticissima *Vorobeitz* ideilo concerto oggi al Nazionale.

Oltre un milione e mezzo di ammende a violatori delle norme annonarie

39 panettieri denunciati all'Autorità Giudiziaria Agricoltori multati per evasioni all'ammasso

Pubblichiamo un primo elenco di provvedimenti di maggiore rilevità adottati dalla Commissione provinciale consumi e prezzi nelle sedute del 5 e 15 cor. mese.

Pena pecuniaria di L. 200.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di De Paoli Bartolomeo fu Candido, Torino, via Michele Lessona 6, responsabile, quale panificatore e distributore di lusso, dell'ammasso di Kg. 2900 di burro per il periodo 1941-1944.

Pena pecuniaria di L. 60.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Testa Stefano di Giovanni, Torino, corso Giulio Cesare 23; Golzio Maria fu Battista, Torino, via Albiano 6; Rinaldi Giuseppe fu Paolo, Torino, via Ormea 12, tutti responsabili di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di L. 50.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Burdin Rita in Sterpone di Giovanni e Sterpone Lodovico di Giuseppe, Bricoli, via Montegrappa 2, per commercio di sale da cucina a prezzo maggiorato.

Pena pecuniaria di L. 43.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Nasi Pietro di Giovanni, Torino, via Isonzo 54, responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Rubba Giovanni Battista di Giuseppe, Volvera, via San Martino 2, agricoltore, per mancato conferimento all'ammasso di Q.li 10,74 di grano, Q.li 8,49 di segale e Q.li 3,52 di granoturco.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e confisca di tutto il vino in suo possesso presso l'esercizio da immettere al consumo tramite la SEPRAL a carico di Rolle Enrico fu Pietro, Venaria (Torino), via XX Settembre 24, esercente negozio di cibi, responsabile di omesso conferimento di Q.li 116,41 di vino quale quota 30 % vino sugli acquisti effettuati, stabilita dal Decreto Prefettizio 24 marzo c. a.

Pena pecuniaria di lire 20.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Caligaris Oreste fu Lorenzo, Torino, via Santa Giulia 39; responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di lire 25.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Nasi Pietro di Giovanni, Torino, via Isonzo 54, responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Bubba Giovanni Battista di Giuseppe, Volvera, via San Martino 2, agricoltore, per mancato conferimento all'ammasso di Q.li 10,74 di grano, Q.li 8,49 di segale e Q.li 3,52 di granoturco.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e confisca di tutto il vino in suo possesso presso l'esercizio da immettere al consumo tramite la SEPRAL a carico di Rolle Enrico fu Pietro, Venaria (Torino), via XX Settembre 24, esercente negozio di cibi, responsabile di omesso conferimento di Q.li 116,41 di vino quale quota 30 % vino sugli acquisti effettuati, stabilita dal Decreto Prefettizio 24 marzo c. a.

Pena pecuniaria di lire 20.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Caligaris Oreste fu Lorenzo, Torino, via Santa Giulia 39; responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di lire 25.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Nasi Pietro di Giovanni, Torino, via Isonzo 54, responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di L. 43.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di Nasi Pietro di Giovanni, Torino, via Isonzo 54, responsabile di impiego di lievitatori non consentiti dalla legge nella panificazione.

Pena pecuniaria di L. 30.000 e denuncia all'autorità giudiziaria a carico di R